

CENT'ANNI A CONFRONTO

# La guerra in vetrina

di ROSALBA PIGINI

**Non era solo una *Instant Exhibition* quella sulla Grande Guerra aperta a Bologna a soli 13 giorni dalla fine del conflitto**

**R**iflettori accesi sulla Prima Guerra mondiale. In un anniversario tondo tondo come il centenario sono fiorite manifestazioni un po' ovunque nel mondo, soprattutto nelle nazioni che hanno sofferto maggiormente sul loro territorio le ferite del fronte. Spicca su tutte la cerimonia che si è svolta in Francia e alla quale il presidente Macron ha invitato una settantina di regnanti e capi di stato mondiali. Occasione che è servita anche a trattare temi politici di attualità e a scambi di opinioni e scaramucce tra i leader mondiali.

In Italia sono stati molti gli appuntamenti che hanno riportato all'attenzione di tutti il conflitto nel quale quasi ogni paese del nostro Stivale, anche il più piccolo, ha sacrificato la vita dei propri giovani. Sono sta-

te principalmente conferenze, mostre di foto, di filmati, di cimeli, di lettere e cartoline, organizzate per rendere omaggio ai caduti facendoli rivivere nel ricordo e per tentare di mostrare ai giovanissimi, che non ne hanno percezione perché troppo lontano nel tempo, cosa abbiano patito i loro trisavoli in quei 3 anni e mezzo d'inferno. Eventi meritori perché è sempre bene mantenere memoria del passato. Anche il mondo postale e filatelico ovviamente ha partecipato alle commemorazioni, e a buon diritto, vista la grandissima importanza della posta in quel tempo e in quello specifico frangente.

Un po' più di stupore e curiosità desta invece scoprire che la prima mostra dedicata alla Grande Guerra fu inaugurata a Bologna il 17 novembre del 1918, soltanto tredici giorni dopo l'armistizio firmato a Villa Giusti tra Italia e Impero Austro-Ungarico e sei giorni dopo l'armistizio conclusivo del conflitto firmato a Compiègne tra le Potenze Alleate e l'Impero tedesco.

Possibile che non ne avessero più che abbastanza? Viene da chiedersi il senso di quella Esposizione Nazionale della Guerra in un momento in cui l'esperienza del conflitto era ben impressa negli occhi e nei cuori di tutti.

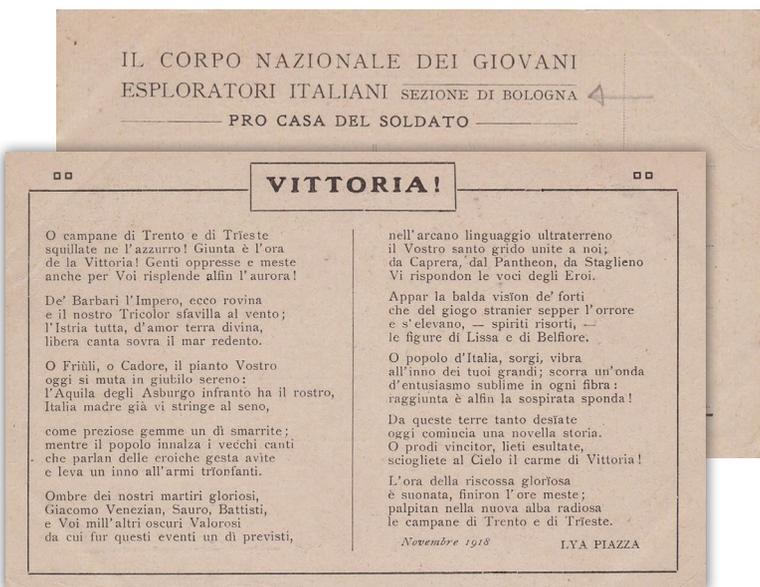
In realtà quella mostra era stata progettata ancora prima della fine del conflitto come propaganda, intensificata dopo la disfatta di Caporetto, e per raccogliere

fondi per associazioni benefiche attive durante la Grande Guerra come la Casa del Soldato, il comitato per le cure ai Convalescenti di Guerra e l'Asilo per gli orfani dei Militari. L'Esposizione era stata pensata e voluta dall'Associazione nazionale dei paesaggi e monumenti pittoreschi d'Italia, all'epoca molto attiva e in voga, il cui presidente era Carlo Sandoni che 9 anni prima aveva finanziato la nascita del pionieristico Bologna Football Club. Del Comitato esecutivo facevano parte molte altre importanti personalità felsinee: Augusto Majani, direttore artistico del Resto del Carlino, illustratore, cartellonista, caricaturista e professore all'Accademia petroniana che realizzò il manifesto dell'esposizione; l'ingegner Gui-



**Il francobollo emesso dal Mise il 3 novembre per celebrare il Centenario della Vittoria con annullo primo giorno a Cortona, Vittorio Veneto e Castelfidardo**





do Zucchini, altro personaggio che ha lasciato un segno profondo nella storia di Bologna con la sua opera di recupero e valorizzazione del patrimonio storico e artistico della città; don Antonio Bottoni, fondatore della Casa del Soldato, nel giardino della contessa Cornelia Martinetti, dove si svolgevano concerti e spettacoli per i militari feriti o di riserva, si dava conforto e assistenza di ogni genere, anche legale.

Mentre nel cortile di Palazzo Bonora venivano messi in scena quadri viventi di vita militare per mostrarli a chi non l'aveva vissuta personalmente, la mostra interna era suddivisa in 12 sezioni dove trovavano posto i

cimeli dei soldati eroi che avevano sacrificato la loro vita per la Patria, con particolare enfasi sulla figura di Francesco Baracca che tutti avevano ammirato e amato, opere d'arte che mostravano le atrocità e la disperazione patiti ma anche il coraggio e l'eroismo vissuti al fronte, e pure tutto quello che la medicina ortopedica era riuscita a realizzare per aiutare i tanti mutilati di guerra a reinserirsi nel tessuto sociale.

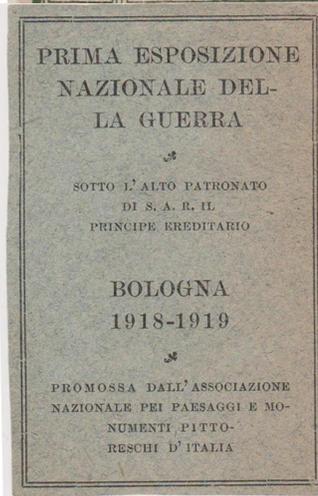
Grazie alla sopraggiunta conclusione del conflitto la mostra divenne anche, e principalmente, una celebrazione trionfale della vittoria, la prima iniziativa nazionale volta a costruire il mito della Grande Guerra per dare un senso al sacrificio di milioni di uomini e di donne. Foto07-08

L'iniziativa ebbe un successo immediato, trascinata anche dall'apprezzamento di grandi personalità politiche e intellettuali come Luigi Rava, vicepresidente della Camera dei Deputati e membro del Consiglio di Stato, e Guglielmo Marconi, grande fisico e inventore, vincitore del Nobel nel 1909 e senatore del Regno. Foto09

Oggi sappiamo che l'Esposizione Nazionale della Guerra di Bologna è stata soltanto la prima di una lunga serie di celebrazioni che, in modo diverso e nel tempo per altre finalità, continua ancora dopo 100 anni a mantenere accesi i riflettori su quattro anni e mezzo di pazzia che il mondo ha vissuto e



condiviso un secolo fa, nella speranza che riflettere sulle azioni passate possa servire a non ripercorrerne le orme. *Errare humanum est, perseverare autem diabolicum.*



Gli erinnofilii chiudilettera venivano approntati per raccogliere fondi a favore di associazioni benefiche

